

Istituto
nazionale
di statistica

NOTA INFORMATIVA

Gli indici dei prezzi al consumo per l'anno 2004: aggiornamenti del paniere e della ponderazione

Aggiornamento al 20 febbraio 2004

In questa nota vengono presentate le principali caratteristiche degli indici dei prezzi al consumo per il 2004, che verranno diffusi a partire dal prossimo 4 febbraio con la pubblicazione degli indici provvisori riferiti al mese di gennaio. In particolare, sono fornite informazioni sulle metodologie, sulle fonti e sugli aspetti normativi ed organizzativi che caratterizzano la rilevazione dei prezzi al consumo.

L'adozione della metodologia di concatenamento annuale degli indici dei prezzi al consumo, che l'Istat adotta dal 1999, prevede l'aggiornamento anno per anno sia del paniere di prodotti per i quali vengono rilevati i prezzi sia del sistema di pesi con cui i vari prodotti partecipano al calcolo degli indici. Contestualmente a queste operazioni, si procede all'eventuale allargamento del numero di comuni che partecipano alla rilevazione, alla revisione dei piani di rilevazione comunali, all'adozione, se necessaria, di innovazioni nelle metodologie e nelle tecniche di calcolo degli indici.

L'aggiornamento della struttura di ponderazione, il cui anno di riferimento è ora il 2003, ha la funzione di adeguare i pesi assegnati a ciascun prodotto ai cambiamenti intercorsi nella composizione dei consumi delle famiglie.

La revisione annuale del paniere e della struttura di ponderazione consente quindi un miglioramento della capacità degli indici dei prezzi di riflettere i cambiamenti intervenuti nei comportamenti dei consumatori.

Nell'ambito delle operazioni di revisione per il 2004 è stato utilizzato un ampio spettro di fonti informative e sono state introdotte alcune innovazioni nell'organizzazione della rilevazione e nelle metodologie e tecniche di calcolo degli indici, con particolare riferimento ai prodotti per i quali la rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat. E' inoltre aumentata la copertura territoriale degli indici, attraverso l'ampliamento del numero di comuni capoluogo di provincia coinvolti nella rilevazione, passati da 81 a 85.

Gli indici dei prezzi al consumo: campo di osservazione e classificazione delle spese per il consumo

Il campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti nel territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Statistiche dei prezzi
Roma, via Torino, 6 – 00184
Giuseppe Certomà
Tel. + 39 06 4673.4157

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- 1) **l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);**
- 2) **l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);**
- 3) **l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).**

I tre indici hanno finalità differenti.

- Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico, in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.
- Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.
- L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi:

la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa.

I tre indici differiscono per i seguenti elementi:

NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda, di conseguenza, il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

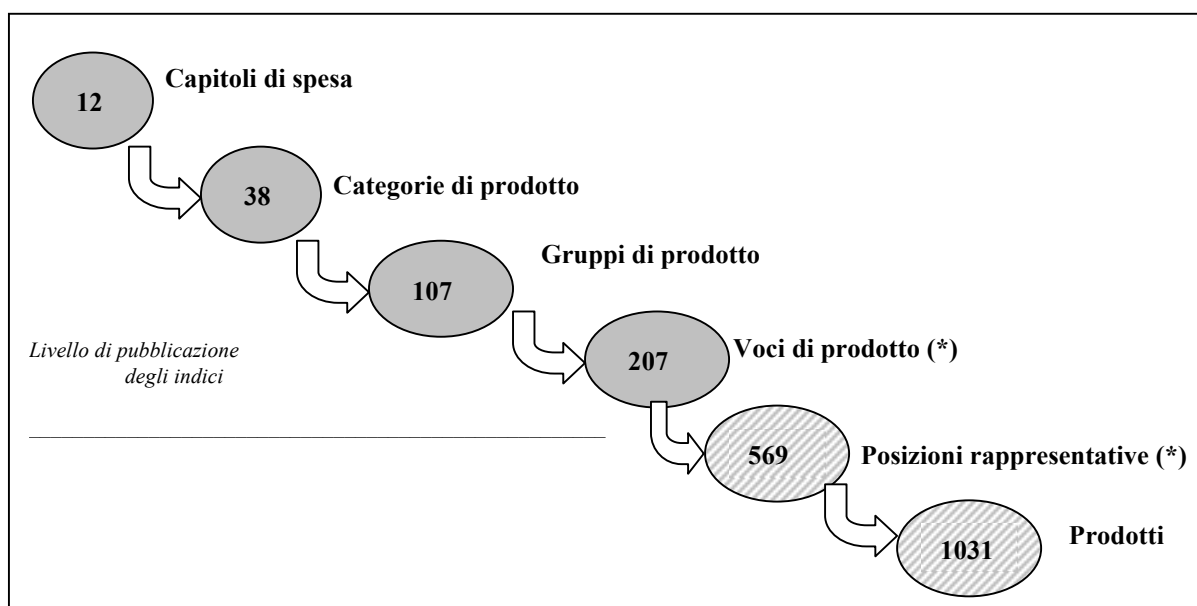
La classificazione dei prodotti adottata per il calcolo degli indici

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è quello costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 107 gruppi di prodotto. Nella classificazione nazionale i 107 gruppi di prodotto si suddividono, poi, in 207 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative" e scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.

L'individuazione, all'interno delle 207 voci di prodotto, delle "posizioni rappresentative", si basa sul criterio di "prevalenza": vengono selezionati infatti i prodotti cui corrispondono le maggiori quote di consumo. La scelta tiene anche conto del criterio del "peso medio", secondo il quale maggiore è il peso di una "voce di prodotto" sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore deve essere il numero di posizioni che contribuiscono a misurare l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non vige in modo automatico in quanto va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascuna voce.

Nel 2004 le posizioni rappresentative sono 569, a fronte delle 577 considerate nel 2003. Di queste, alcune sono di natura composita, cioè formate da più prodotti (ad esempio gli ortaggi freschi, i medicinali, le diverse tariffe dei servizi di telefonia, i diversi modelli di automobile o le differenti fasce di utenza dell'energia elettrica); nel paniere del 2004 sono presenti complessivamente 1031 prodotti.

La classificazione dei prodotti adottata per il calcolo degli indici



(*) I numeri indice vengono diffusi con un livello di dettaglio che giunge alle 207 voci di prodotto; per gli utenti che ne facciano richiesta sono disponibili gli indici elementari delle 569 posizioni rappresentative.

Il nuovo paniere dei prodotti

La ridefinizione del paniere viene effettuata dall'Istat alla fine di ogni anno, sulla base della verifica della rappresentatività dei prodotti presenti nella rilevazione. Questa operazione conduce all'esclusione di quei prodotti la cui diffusione o utilizzo risulta in declino e all'inserimento di altri che hanno assunto maggiore importanza nella spesa effettiva delle famiglie. Inoltre, vengono effettuate modifiche della descrizione di alcuni prodotti, in modo da renderne più chiara l'individuazione da parte dei rilevatori degli Uffici comunali di statistica per l'osservazione dei relativi prezzi.

La base per l'avvio delle operazioni di revisione del paniere è costituita dall'analisi dei più recenti dati relativi ai consumi finali delle famiglie, stimati nell'ambito della Contabilità Nazionale. Questi, a loro volta, si basano sulle informazioni provenienti dall'indagine campionaria sui consumi che coinvolge oltre 28 mila famiglie italiane. La verifica della rappresentatività dei prodotti del paniere è effettuata integrando i dati concernenti la struttura dei consumi delle famiglie con altre fonti interne (come, ad esempio, le indagini sul commercio estero e la produzione industriale) ed esterne all'Istat (ad esempio ACNielsen e Banca d'Italia) e valutando il grado di dettaglio delle diverse voci di prodotto.

Inoltre, sono state analizzate, ed in parte accolte, sia le osservazioni giunte dagli Uffici comunali di statistica coinvolti nella rilevazione sia i suggerimenti trasmessi da alcune delle Associazioni di consumatori relativamente al paniere di beni e servizi da rilevare.

Il paniere per l'anno 2004 è costituito da 569 posizioni rappresentative.

Rispetto al paniere 2003 sono state eliminate undici posizioni rappresentative: *formaggio italico, nocciole, tessuto per arredamento, canottiera da uomo, zoccoli, portamonete, videoregistratore, automobile in miniatura, cucchiaini d'argento, spedizione bagagli e trasporto auto FS*.

Naturalmente, l'ammontare della spesa delle famiglie destinata al consumo delle voci eliminate dal paniere contribuirà comunque a determinare, all'interno degli indici, il peso della voce relativa all'insieme dei prodotti di cui quella posizione faceva parte (ad esempio le spese effettuate per la canottiera da uomo contribuiranno a definire il peso della voce di prodotto relativa al complesso della biancheria intima da uomo).

Le posizioni rappresentative inserite sono sette: *commercialista (onorario libero professionista), cereali biologici, maglia sottogiacca, detergente per wc, antenna satellitare e decoder, macchina fotografica digitale e assicurazione ciclomotore*.

Sono state inoltre introdotte le seguenti variazioni:

- le posizioni rappresentative *riparazione di frigorifero, riparazione di lavastoviglie e riparazione di lavatrice* sono state accorpate in un'unica posizione (*riparazione di elettrodomestico*);
- le posizioni rappresentative *olio motore extra* e *olio motore multigrado* sono state accorpate nella voce *olio motore*;
- le posizioni rappresentative *vocabolario tascabile, vocabolario della lingua italiana, atlante geografico* sono confluite nella posizione *libri non scolastici* e la posizione rappresentativa *narrativa scolastica* è confluita nella posizione *libri scolastici*;
- le voci di prodotto *automobili italiane* e *automobili straniere* sono state entrambe scorporate nelle posizioni rappresentative *automobili fino a 4 metri* e *automobili oltre i 4 metri*.

Inoltre sono state modificate le descrizioni di 145 posizioni rappresentative, al fine di adeguarle alle mutate caratteristiche dei prodotti già presenti nel paniere e meglio orientare l'attività dei rilevatori.

Il dettaglio delle modifiche apportate in termini di entrate e uscite dal paniere è presentato nel prospetto che segue.

**Modifiche del paniere dei prezzi al consumo per l'intera collettività
Anno 2004 rispetto all'anno 2003**

CAPITOLI	Voci di prodotto	Posizioni rappresentative entrate	Posizioni rappresentative uscite
Generi alimentari e bevande analcoliche	Cereali e farine	Cereali biologici	
	Formaggi stagionati	-	Formaggio italiceo
	Frutta secca e conservata		Nocciole
Bevande alcoliche e tabacchi	-	-	-
Abbigliamento e calzature	Camiceria e maglieria donna	Maglia sottogiacca	-
	Biancheria uomo		Canottiera
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili			-
Mobili, articoli e servizi per la casa	Tessuti per la casa		Tessuto per arredamento
	Posateria		Cucchiaini d'argento
	Prodotti per la pulizia della casa	Detergente per WC	
Servizi sanitari e spese per la salute	Altri articoli sanitari		Zoccoli
Trasporti	Trasporti ferroviari		Spedizione bagagli Trasporto auto FS
Comunicazioni			
Ricreazione, spettacoli e cultura	Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione	Antenna satellitare e decoder	Video registratore
	Apparecchi fotografici e cinematografici	Macchina fotografica digitale	
	Giochi, giocattoli		Automobile in miniatura
Istruzione	-	-	-
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	-	-	-
Altri beni e servizi	Articoli da viaggio e valigeria		Portamonete
	Assicurazioni sui mezzi di trasporto	Assicurazione ciclomotore	
	Professioni liberali	Commercialista – onorario libero professionista	

Le operazioni di aggiornamento della base per l'anno 2004

Le operazioni concernenti la revisione annuale hanno riguardato, oltre che la definizione del nuovo paniere, anche l'ampliamento della base territoriale e l'aggiornamento del sistema di ponderazione.

Base territoriale e grado di copertura dell'indagine

A partire da gennaio 2004 la base territoriale è costituita da 85 comuni, 19 capoluoghi di regione e 66 capoluoghi di provincia. Rispetto al 2003, al calcolo dell'indice partecipano cinque nuovi capoluoghi di provincia (Verbania, Gorizia, Caserta, Taranto e Caltanissetta). Il comune di Rieti, che aveva partecipato al calcolo dell'indice nel 2003, è stato escluso da quello relativo al 2004 a causa di un non completo

adeguamento della rilevazione comunale alle indicazioni fornite dall'Istat per il ribasamento dell'indice. Complessivamente la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, passa dall'87% del 2003 al 90,2% del 2004 (tabella 1), raggiungendo il 100% per il Nord-est ed aumentando dal 73,7% all'84,1% per il Mezzogiorno.

Tabella 1 - Numero di capoluoghi di provincia e popolazione residente nel complesso e relativa ai comuni che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo. Anni 2003-2004 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONI	Capoluoghi	Capoluoghi che hanno partecipato alla rilevazione nel 2003	Capoluoghi che partecipano alla rilevazione nel 2004	Popolazione residente al 31 dic 2002	Popolazione residente al 31 dic 2002 nelle province i cui capoluoghi hanno partecipato alla rilevazione nel 2003	Popolazione residente al 31 dic 2002 nelle province i cui capoluoghi parteciperanno alla rilevazione nel 2004	Copertura Indice prezzi al consumo nel 2003	Copertura Indice prezzi al consumo nel 2004
Piemonte	8	7	8	4.231.334	4.071.698	4.231.334	96,2	100,0
Valle d'Aosta	1	1	1	120.909	120.909	120.909	100,0	100,0
Liguria	4	4	4	1.572.197	1.572.197	1.572.197	100,0	100,0
Lombardia	11	9	9	9.108.645	8.591.908	8.591.908	94,3	94,3
Nord Ovest	24	21	22	15.033.085	14.356.712	14.516.348	95,5	96,6
Trentino Alto Adige	2	2	2	950.495	950.495	950.495	100,0	100,0
Veneto	7	7	7	4.577.408	4.577.408	4.577.408	100,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	4	3	4	1.191.588	1.053.125	1.191.588	88,4	100,0
Emilia Romagna	9	9	9	4.030.220	4.030.220	4.030.220	100,0	100,0
Nord Est	22	21	22	10.749.711	10.611.248	10.749.711	98,7	100,0
Marche	4	4	4	1.484.601	1.484.601	1.484.601	100,0	100,0
Toscana	10	9	9	3.516.296	3.285.089	3.285.089	93,4	93,4
Umbria	2	2	2	834.210	834.210	834.210	100,0	100,0
Lazio	5	4	3	5.145.805	4.660.764	4.512.217	90,6	87,7
Centro	21	19	18	10.980.912	10.264.664	10.116.117	93,5	92,1
Campania	5	3	4	5.725.098	4.438.027	5.292.983	77,5	92,5
Abruzzo	4	4	4	1.273.284	1.273.284	1.273.284	100,0	100,0
Molise	2	1	1	321.047	231.017	231.017	72,0	72,0
Puglia	5	3	4	4.023.957	2.653.998	3.240.970	66,0	80,5
Basilicata	2	1	1	596.821	392.713	392.713	65,8	65,8
Calabria	5	2	2	2.007.392	1.295.834	1.295.834	64,6	64,6
Sud	23	14	16	13.947.599	10.284.873	11.726.801	73,7	84,1
Sicilia	9	4	5	4.972.124	3.117.170	3.399.655	62,7	68,4
Sardegna	4	2	2	1.637.639	1.220.018	1.220.018	74,5	74,5
Isole	13	6	7	6.609.763	4.337.188	4.619.673	65,6	69,9
Italia	103	81	85	57.321.070	49.854.685	51.728.650	87,0	90,2

Per dieci regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Abruzzo), la partecipazione dei comuni capoluogo di provincia è totale; la partecipazione è ancora incompleta in particolare per le regioni del Sud e delle isole, con tassi di copertura pari al 72% in Molise, 80,5% in Puglia, 65,8% in Basilicata, 64,6% in Calabria, 68,4% in Sicilia e 74,5% in Sardegna. Presso altri sei comuni capoluogo sono in corso le operazioni preliminari necessarie ad assicurare l'inizio della rilevazione entro l'anno 2004.

La nuova struttura di ponderazione

La determinazione dei nuovi coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzazione dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie; poiché gli ultimi dati disponibili per entrambe le fonti fanno riferimento all'anno 2002, essi sono stati aggiornati al nuovo anno base applicando la variazione dei prezzi al consumo registrata nel 2003. Il peso di ciascun bene o servizio è determinato come rapporto tra la spesa stimata per quella componente e il valore della spesa totale per i consumi delle famiglie nel periodo fissato come base.

Nella tabella 2 sono riportate le strutture dei pesi per capitolo di spesa utilizzate per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI); nella tabella 3 è presentato invece il confronto per capitolo di spesa per l'indice NIC tra l'anno 2004 e l'anno 2003.

Per quel che riguarda la struttura di ponderazione dell'indice NIC, tra il 2002 e il 2003 cinque capitoli hanno registrato un incremento del peso relativo all'interno della struttura di ponderazione dell'indice; si tratta di "Altri beni e servizi" (+0,8125 punti percentuali), "Servizi sanitari e spese per la salute" (+0,3730 punti percentuali), "Prodotti alimentari e bevande non alcoliche" (+0,1510 punti percentuali), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+0,0785 punti percentuali) e "Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi" (+0,0160 punti percentuali). Gli altri capitoli hanno registrato una diminuzione del peso relativo all'interno dei consumi delle famiglie. In particolare, le diminuzioni più rilevanti in termini assoluti riguardano il capitolo "Ricreazione, spettacoli e cultura" (-0,3408 punti percentuali) ed il capitolo "Mobili, articoli e servizi per la casa" (-0,3379 punti percentuali). In termini percentuali, le variazioni più marcate rispetto alla precedente struttura di ponderazione riguardano, da un lato il capitolo "Altri beni e servizi" (+11,1%), dall'altro il capitolo "Istruzione" (-4,2%).

La struttura dei pesi per le 207 voci di prodotto è fornita nel prospetto allegato alla presente nota. A questo livello di disaggregazione della struttura di ponderazione emergono alcune discontinuità rispetto agli anni precedenti nei pesi attribuiti a singole voci. Ciò a causa dell'ulteriore ampliamento dell'insieme delle fonti informative utilizzate per la costruzione del dettaglio del sistema di ponderazione e dell'introduzione di alcuni specifici cambiamenti metodologici.

Tabella 2 - Pesi dei capitoli di spesa utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo nel 2004
(valori percentuali)

Capitoli di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,0869	16,8970	16,1719
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7622	2,9003	3,1285
Abbigliamento e calzature	10,3989	11,1310	11,2716
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	8,9305	9,3889	8,3432
Mobili, articoli e servizi per la casa	9,9070	10,4126	10,8830
Servizi sanitari e spese per la salute	7,6279	3,8103	6,0503
Trasporti	13,0130	13,6527	13,7399
Comunicazioni	3,0756	3,2292	3,1502
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,0751	7,4547	8,5218
Istruzione	1,0207	1,0716	0,9610
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	10,9563	11,4909	9,1306
Altri beni e servizi	8,1459	8,5608	8,6480
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Tabella 3 - Indice NIC: struttura di ponderazione per capitolo di spesa (valori percentuali)

Capitoli	Anno 2003	Anno 2004	Differenza assoluta	Differenza percentuale
Prodotti alimentari e bevande non alcoliche	15,9359	16,0869	0,1510	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	2,6837	2,7622	0,0785	2,9
Abbigliamento e calzature	10,5277	10,3989	-0,1288	-1,2
Abitazione, acqua, energia e combustibili	9,1637	8,9305	-0,2332	-2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	10,2449	9,9070	-0,3379	-3,3
Servizi sanitari e spese per la salute	7,2549	7,6279	0,3730	5,1
Trasporti	13,2382	13,0130	-0,2252	-1,7
Comunicazioni	3,1957	3,0756	-0,1201	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,4159	8,0751	-0,3408	-4,0
Istruzione	1,0657	1,0207	-0,0450	-4,2
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	10,9403	10,9563	0,0160	0,1
Altri beni e servizi	7,3334	8,1459	0,8125	11,1
Totale	100,0000	100,0000		

Come di consueto, sono stati aggiornati anche i coefficienti di ponderazione regionali, che vengono riportati nella tabella 4.

Tabella 4 – Indice NIC: pesi regionali (valori percentuali)

Regioni	pesi	Regioni	pesi	Regioni	pesi	Regioni	pesi
Piemonte	8,3451	Valle d'Aosta	0,2629	Lombardia	18,0551	Trentino-A.Adige	1,7476
Veneto	8,6599	Friuli-V. Giulia	2,2324	Liguria	2,9722	Emilia-Romagna	8,3395
Toscana	6,7591	Umbria	1,4089	Marche	2,6915	Lazio	9,681
Abruzzo	1,9518	Molise	0,4753	Campania	7,7772	Puglia	5,6711
Basilicata	0,7687	Calabria	2,8968	Sicilia	6,9333	Sardegna	2,3706

Organizzazione della rilevazione

Da gennaio 2004 la rilevazione viene effettuata in 19 capoluoghi di regione e 66 capoluoghi di provincia, e la rete è in continua espansione.

I prezzi vengono rilevati in un totale di quasi 33.000 punti vendita (che comprendono sia piccoli esercizi commerciali sia grande distribuzione sia mercati regionali) ai quali si aggiungono poco meno di 11.000 abitazioni per la parte che riguarda gli affitti. Nel complesso, sono circa 332.000 le quotazioni rilevate ogni mese.

I dati sono raccolti in due modi diversi: rilevazione territoriale, effettuata dagli Uffici comunali di statistica; rilevazione centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Rilevazione territoriale

Nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo gli Uffici comunali di statistica utilizzano circa 300 addetti per quanto riguarda la rilevazione sul campo e quasi 200 addetti per quanto riguarda il trattamento delle informazioni.

All'inizio di ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare mensilmente in cui ogni bene e servizio è corredato da una descrizione che lo specifica (in termini, ad esempio di peso, confezione ecc.) così che si possano individuare i prodotti in modo omogeneo in tutto il Paese. Per ciascun prodotto, in ogni capoluogo, viene raccolto un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva, delle abitudini di spesa dei consumatori. Il piano di campionamento, cioè la scelta dei punti vendita effettuata all'inizio del ciclo annuale della rilevazione, deve essere realizzato in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, annualmente il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo che nella struttura urbanistica del territorio. Di regola le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno.

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, entro il giorno 15 del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli uffici di statistica degli 85 comuni coinvolti (capoluoghi di provincia) effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

La rilevazione viene effettuata:

- due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (alimentari freschi e carburanti).
- una volta al mese per la parte preponderante dei prodotti (dal 16 del mese precedente al 15 del mese di riferimento);
- a cadenza trimestrale per un gruppo di prodotti la cui variabilità dei prezzi è relativamente contenuta: tra gli altri, affitti delle case, beni durevoli (mobili, elettrodomestici), alcuni servizi (igiene della persona). La rilevazione avviene a febbraio, maggio, agosto e novembre, eccetto che per gli affitti (gennaio, aprile, luglio, ottobre).

Per ciascun prodotto le quotazioni da rilevare mensilmente in ciascun comune devono essere almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo limitate eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei). Si avranno tante quotazioni quanti sono i punti di raccolta per l'osservazione del prodotto selezionati dal piano di campionamento definito preliminarmente.

E' cura del rilevatore individuare per ciascun prodotto, all'interno di ogni punto di rilevazione, il più venduto fra quelli che hanno le caratteristiche definite dall'Istat. Quello stesso prodotto, mese dopo mese, viene monitorato per un anno intero.

E' compito della Commissione comunale di controllo vigilare affinché il numero di rilevatori sia sempre commisurato alle esigenze reali e intervenire presso le Autorità comunali nel caso in cui si manifestasse una situazione di carenza.

Rilevazione centralizzata

Per quei prodotti che hanno prezzi uguali su tutto il territorio nazionale (tabacchi, periodici, medicinali, alcune tariffe), per quelli soggetti a continui cambiamenti tecnologici (computer, telefoni cellulari ecc.) e per i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (camping, stabilimenti balneari ecc.) la raccolta dei prezzi viene effettuata direttamente dall'Istat.

L'incidenza dei prodotti a rilevazione centralizzata sul totale dei prodotti, calcolata in base al peso che ciascun prodotto ha all'interno dell'indice NIC, è mediamente pari al 21,3%. Il capitolo "Comunicazioni" è quello per il quale si registra il maggior ricorso alla rilevazione centralizzata, essendo interamente gestito dall'Istat (l'incidenza è infatti pari al 100%). D'altro canto, i prodotti dei capitoli "Prodotti alimentari e bevande analcoliche" e "Abbigliamento e calzature" sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

Rispetto al 2003, la rilevazione centralizzata ha subito significative modificazioni, relative ad aspetti organizzativi, alle fonti utilizzate, al numero di osservazioni considerate, alle metodologie di calcolo degli indici. In particolare, è stato incrementato il numero di quotazioni osservate, attraverso aumenti sia del numero dei prodotti quotati sia delle osservazioni per prodotto. E' stato, ad esempio, introdotto un consistente aumento delle quotazioni per la rappresentazione delle variazioni dei prezzi di tutti i servizi legati alle spese per turismo e ricreazione; analogamente, sono state ampliate tutte le rilevazioni legate ai servizi di trasporto. E' stato accresciuto anche il numero di modelli osservati relativamente a prodotti come le automobili, i motocicli e i ciclomotori, i telefoni cellulari, i libri non scolastici, le mense. Aumenti nella numerosità delle osservazioni hanno riguardato anche i tabacchi, i periodici, i medicinali, e i servizi telefonici, mentre, per quanto riguarda i pedaggi autostradali, è stato modificato sostanzialmente il sistema di rilevazione e di calcolo dell'indice, ora basato sui dati relativi all'intera rete autostradale.

L'aumento delle quotazioni e dei prodotti osservati è stato accompagnato dall'estensione del ricorso a sistemi di ponderazione interna e di stratificazione dei singoli panieri e da una completa ridefinizione del processo di controllo e correzione dei dati.

Infine, approfondimenti nelle analisi settoriali, dei mercati e del ciclo di vita dei prodotti hanno consentito di migliorare la definizione dei prodotti e le metodologie di rilevazione in alcuni specifici comparti, come ad esempio quelli dei telefoni cellulari, dei trasporti aerei e delle autovetture.

Il processo di costruzione dell'indice dei prezzi al consumo

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede due diversi processi di aggregazione degli indici di ciascuna posizione rappresentativa calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1) L'indice nazionale si ottiene nel seguente modo:

- si aggregano tra loro gli indici provinciali di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente.
- Si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie.
- L'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

2) L'indice per capoluogo di provincia si ottiene nel seguente modo:

Si aggregano tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione dei prodotti) avviene mediante la formula a catena di Laspeyres; pertanto gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice, che è il 1995 per gli indici nazionali NIC e FOI e il 2001 per l'IPCA comprensivo delle riduzioni temporanee di prezzo.

La base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata dai seguenti atti:

- Regio decreto legge del 20/2/1927, n° 222 (convertito nella Legge n° 2421 del 18/12/1927)
- Legge 621/1975
- D.lgs. 322/1989
- Regolamento comunitario 2494/95.

Tali leggi e regolamenti dettano i principi generali che disciplinano la rilevazione e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono due: l'Istituto nazionale di statistica e i comuni.

Il *RDL n° 222 (legge n° 2421) del 1927* conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia, o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: “spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo” (art. 2) e “promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici” (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire “apposite Commissioni ...” (art. 4), con il compito di “controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo” (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che “la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat”.

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia risalgono al 1989. Nel volume “Metodi e norme”, serie B n. 26 del 1989, si prevede la durata in carica delle Commissioni per due anni e si riportano i criteri per definirne la composizione. Attualmente le Commissioni sono composte da: sindaco (presidente), direttore dell'Ufficio Provinciale di statistica, funzionario dell'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura, due rappresentanti delle Associazioni provinciali degli Industriali, un rappresentante delle Associazioni provinciali degli Agricoltori, un rappresentante delle Associazioni provinciali dei Commercianti, un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL, il dirigente Ufficio comunale di statistica (segretario).

La *legge n° 621/75* modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: “tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluoghi di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo”.

Il *D.lgs n° 322 del 6 settembre 1989* “disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n°400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ...” (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza, nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a “indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi” (art. 15).

Il *Regolamento comunitario n. 2494/95* istitutivo dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo ha “lo scopo di stabilire le basi statistiche necessarie per pervenire al calcolo degli indici comparabili dei prezzi al consumo a livello comunitario”.